

## Pathos e malessere di un amore impossibile (Giacomo Puccini, Manon Lescaut)

Proposte di ascolto di Pino Pignatta

Giacomo Puccini

### **Manon Lescaut**

*Intermezzo sinfonico (III Atto)*

Concertgebouw Orchester Amsterdam; Antonio Pappano, direttore

La quantità di applausi scroscianti, sinceramente entusiasti, che ogni volta – in ogni angolo del pianeta, in ogni teatro d’opera, o auditorium, o spazio pubblico, come qui al Prinsengracht Festival nel cuore di una Amsterdam estiva – raccoglie questo Intermezzo del nostro Giacomo Puccini, ci permette di dire che forse il compositore si sbagliava: «La musica? Cosa inutile. Non avendo libretto cosa me ne faccio della musica? Ho quel gran difetto di scriverla solamente quando i miei carnefici burattini si muovono sulla scena. Potrei essere un sinfonico puro. Ingannerei il mio tempo e il mio pubblico. Ma io nacqui tanti anni fa, tanti, troppi, quasi un secolo... e il Dio santo mi toccò col dito mignolo e mi disse: "Scrivi per il teatro: bada bene – solo per il teatro" e ho seguito il supremo consiglio».

Ascoltando i professori del Concertgebouw sotto la direzione di sir Antonio Pappano ne abbiamo piena luce: nonostante i rimbrotti di un Giuseppe Verdi («L’opera è l’opera, la sinfonia è la sinfonia»), che del giovane Puccini lirico aveva criticato l’inserimento di brani orchestrali con carattere descrittivo, ecco che nel primo grande trionfo operistico, **Manon Lescaut**, 1893, al Teatro Regio di Torino, “prima” assoluta e successo memorabile, il compositore toscano cala l’asso della sua passione wagneriana, e all’inizio del terzo atto inserisce questo Intermezzo sinfonico che è forse più bello del già bellissimo Preludio Sinfonico Op. 1, la prima cosa scritta dal Puccini studente.

C’è una tale **concentrazione di commozione, di tenerezza, e anche di sofferenza** (vista la fine che attende di lì a poco i due protagonisti), che è impossibile restare indifferenti davanti a tanta bellezza timbrica, cantabile, malinconica, davanti a questa parentesi sinfonica pura, inserita come una gemma nel potente dramma lirico che racconta la fine tragica e dolorosa di un amore, quello dello studente De Grieux e della bella Manon: l’amore inteso come “maledizione”, come “passione disperata”, splendidamente colorate da questo Intermezzo. E’ stato scritto che con questa prova di abilità e dolcezza orchestrale Puccini ha dato il suo primo esempio di **musica della memoria e del dolore**, come avrebbe poi fatto in modo altrettanto indimenticabile mettendo in musica la morte disperata delle sue eroine successive: Mimì, Madame Butterfly, Angelica.

Manon muore nel quarto atto del capolavoro, «in America, su una landa sterminata ai confini della Louisiana», come precisa il libretto stesso dell’opera, dove i due protagonisti sono fuggiti insieme su una nave salpata dal porto francese di Le Havre. Avremo modo di ascoltare l’aria con cui Puccini racconta un amore e una morte strazianti nella prossima “Proposta d’ascolto” operistica. Ma soffermiamoci ora su questo Intermezzo: la guida per comprendere il linguaggio di Puccini e le delicatezze orchestrali che ha calato in questa partitura è lo stesso Pappano, che alla Royal Opera House di Londra, il teatro lirico in cui da anni è “resident director”, si è messo al

pianoforte per spiegare al grande pubblico i segreti di questo Intermezzo sinfonico.

Ciò che è emozionante è l'attacco dell'Intermezzo, in cui la solitudine disperata e la malinconia di Renato Des Grieux – che vede la sua amante Manon rinchiusa in una nave destinata Oltreoceano, e non sa come raggiungerla – vengono espresse con una musica per soli archi, in un inizio prettamente cameristico, con il violoncello che introduce il tema (al minuto 0:06 del nostro video), poi con l'ingresso della viola (al minuto 0:14), poi di nuovo il violoncello, con un traiettoria della melodia che va sempre più in basso verso i registri più gravi (al minuto 0:30), al quale Puccini affida lo stato d'animo più sofferente del protagonista; e alla fine di questa "discesa" entra un violino (al minuto 0:50) che riporta in luce la scena (e figurativamente il malessere interiore), finché l'assolo di viola (al minuto 0:56) riprende la traiettoria della melodia nella direzione opposta, al termine della quale s'affaccia l'intera orchestra con l'indicazione dinamica di "piano espressivo": Puccini mette in partitura **uno dei fraseggi orchestrali più belli della sua vita**, che vira a poco a poco verso la tristezza di una passione inespressa, con materiali musicali che si ritrovano tutti, spesso quasi identici, nel resto dell'opera.

Dunque, questa celebre pagina introdotta da un cameo cameristico – e a proposito di Puccini lirico ascoltate anche il **quartetto Crisantemi**, semplicemente meraviglioso - fa dell'intera Manon Lescaut uno dei gioielli operistici di fine Ottocento, e del compositore lucchese il protagonista del teatro in musica del Novecento, insieme con Richard Strauss. Questo lavoro presenta l'inconfondibile stile pucciniano, **un impasto tra sonorità wagneriane e melodia italiana**, l'orchestra densa ma duttile, a voce spiegata (come nelle sue arie per soprano e tenore) ma misteriosa e delicata, grazie per esempio all'uso dell'arpa, tipo in questo Intermezzo quando si chiude l'inizio cameristico e si dispiega l'orchestra. E poi si avvertono gli echi di un linguaggio armonico aperto all'impressionismo francese (mentre Puccini scrive Manon, Debussy ha già composto la Suite bergamasque e il Prélude a l'après-midi d'un faune) ma soprattutto alle armonie di Wagner, al quale si era già ispirato da giovane: il Preludio Sinfonico per Orchestra, scritto a 24 anni, è costruito su un'estrema concentrazione del materiale, in cui è palese, nella sonorità incorporea dell'inizio, il richiamo al preludio del Lohengrin.

Insomma, questo Intermezzo è una sorta di riassunto delle vicende dei due amanti. Giustamente è stato scritto che c'è **un pathos** che emerge da questa musica, **una disperazione** (prima cantata, poi sinfonica, poi di nuovo cantata), **un segreto malessere, un cupo pessimismo** che prefigura il dramma di Manon e di De Grieux, del loro amore impossibile, che tragicamente si spezzerà in una desolata landa della Louisiana. Ascolteremo e vedremo questa scena nella prossima puntata, in un'edizione storica con le voci del soprano Renata Scotto (Manon Lescaut) e del tenore Plácido Domingo (Renato Des Grieux).

Buon ascolto.

---

### Per approfondire l'ascolto

1) Giacomo Puccini

Manon Lescaut: Intermezzo & Orchestral Music

Radio-Symphonie-Orchester Berlin; Riccardo Chailly, direttore (Decca, disponibile anche su iTunes e su Google Play Music)

2) Giacomo Puccini

Preludio sinfonico - Messa di Gloria - Crisantemi

London Symphony Orchestra; Antonio Pappano, direttore (Emi Classics, disponibile anche su iTunes e su Google Play Music)

3) The Italian Intermezzo

Autori Vari

BBC Philharmonic Orchestra; Gianandrea Noseda, direttore (Chandos, disponibile anche su iTunes e su Google Play Music)

---